



Sa Natzione

Promozione e Turismo? Dall'Isola che danza al Corriere: Cari Riformatori, non siamo a Lampedusa.

Passi il costume Sardo di Caterina Murino, bene menzionare i nostri agriturismi, ma il testo della pubblicità della Sardegna visto il 26 marzo sul Corriere della Sera lascia spazio a diverse perplessità.

Ci sono momenti in cui i Riformatori Sardi nell'assessorato regionale al Turismo danno la vaga impressione di avere le idee poco chiare. Il ché è alquanto strano per un movimento che nell'ultima legislatura ha [proposto](#) persino il finanziamento di milioni di euro per lo studio e per la promozione della civiltà Nuragica. Qualcosa che non sono riusciti a proporre neppure nel Partito Sardo d'Azione che da 90 anni dovrebbe occuparsi anche di queste cose.

Insomma, la Sardegna ospita una delle civiltà più antiche del pianeta, ma il leitmotiv che si riesce a produrre per una pubblicità sulla carta stampata è quello sul freddo.

Quanti Sardi sono a conoscenza del fatto che la reggia nuragica di Barumini è classificata dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità? E quanti lo sanno all'estero?

O quanti Sardi sono a conoscenza del fatto che la necropoli di Tuvixeddu a Cagliari è la più grande del Mediterraneo relativamente alla cosiddetta "civiltà Fenicio-Punica"? E quanti lo sanno all'estero?

Ma l'elenco sarebbe sterminato.

Torniamo alla solita tiritera: Negli USA spacciano per musei case di 50 anni e da noi i giovani emigrano perché i luoghi comuni dicono che in Sardegna *"non c'è nulla, non ci sono opportunità"*.

Immaginate se l'Egitto promuovesse solo il Mar Rosso e non le piramidi. Dove sarebbe il valore aggiunto per cui un turista dovrebbe recarsi da quelle parti piuttosto che in altre con prezzi più competitivi?

Son di per se ridicole le attività che in loco appongono nelle insegne col tricolore denominazioni come "Pizzeria Napoletana", perché un turista dovrebbe venire qui piuttosto che in Puglia, in Romagna, sulla riviera adriatica o in Croazia? Solo per il mare?

Persino lo slogan "L'Isola che danza" coniato dalla gestione Crisponi all'assessorato al Turismo lascia perplessi. Soprattutto in considerazione della competenza di quest'ultimo nell'imprenditoria ricettiva e nell'indubbia serietà personale che lo contraddistingue. Da mesi è impegnato nella difficile presenza promozionale nel mercato internazionale e con tutte le resistenze che possiamo immaginare nel far convogliare offerta e domanda in un territorio come il nostro che paga assenza di formazione, qualità, infrastrutture e competitività (pensiamo infatti al disastro nei Trasporti).

Ma l'Isola che danza è un tema che potrebbe andare bene in località totalmente prive di ingenti caratteristiche storico-archeologiche, come nella piccola isola di Lampedusa.

Tutto questo è il risultato della formazione centralistica diffusa dall'Istruzione Italiana nel territorio: il nostro patrimonio storico, artistico e archeologico non si studia, ma non abbiamo neppure un valido excursus formativo di tipologia alberghiera.

Se la scortesia di alcuni operatori turistici Sardi ormai supera la proverbiale "[ospitalità Sarda](#)", l'ignoranza continua a farla da padrona in tutti gli ambiti del nostro patrimonio territoriale. Quanti Sardi conoscono le opere di Francesco Ciusa o di Costantino

Nivola? Pensate che la Repubblica di Malta con i suoi 400.000 abitanti promuove persino artisti non suoi, come le tele del Caravaggio presenti all'interno del suo imponente patrimonio ecclesiastico.

Addirittura sotto il profilo ambientale, quanti Sardi sanno che la nostra isola ha il più alto numero di grotte d'Europa? E quanti lo sanno all'estero?

Un Popolo che non conosce il terreno in cui poggia i piedi, come disse il compianto Francesco Cossiga anni fa, non solo non si valorizza, ma è un Popolo destinato a finire in balia delle onde.

Le onde saranno le stesse segnalateci tempo addietro da un nostro lettore presso l'aeroporto di Londra in cui figurava un cartellone sul mare della Sardegna. Ed è proprio questo il problema: solo il mare, la stagionalità. O la stagionalità senza valore aggiunto.

Non sappiamo se in questo caso il committente sia stato la Regione o qualche altro ente locale come le Province, ma il problema è il medesimo. Esiste un chiaro ritardo culturale in Sardegna che attraversa tutti gli schieramenti politici e che rappresenta l'esito di una decennale omologazione dell'isola al resto d'Italia.

Dalle nostre parti non si vuole capire che la specificità è proprio il valore aggiunto, e questa, laddove si applica, non deve scendere nel folklore ma nell'esaltazione della peculiarità. Ottimo al riguardo fu il lavoro del regista cagliaritano Mario Giua Marassi ([Video](#)). Ben altra musica rispetto alla scandalosa devoluzione di 100.000 euro della Regione Sardegna allo stand riminese di *Comunione e Liberazione* nell'estate 2011 ([Video](#)).

Siamo certi che i Riformatori Sardi, così come altri che si avvicenderanno alla materia, avranno la sensibilità di rimediare a questo gravissimo limite della promozione Sarda in Italia e soprattutto nel mondo (in cui dovremmo essere maggiormente presenti rispetto alla penisola).

Grazie per l'attenzione.

26-03-12.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com